

Utilizzo dei servizi igienici

Per una persona transessuale non ancora riassegnata chirurgicamente o per una persona transgender, la scelta dell'utilizzo dei bagni è spesso fonte di discriminazione e umiliazione ed anche le Aziende si trovano in difficoltà di fronte a questa problematica.

Salvo che non si disponga già di servizi igienici unisex, la scelta ottimale – nel rispetto della dignità della persona transessuale o transgender è: l'utilizzo dei bagni femminili per una transessuale "Maschio transizionante Femmina" (MtF). l'utilizzo dei bagni maschili per un transessuale "Femmina transizionante Maschio" (FtM).

Costringere infatti una transessuale di aspetto femminile (MTF) all'utilizzo di servizi igienici maschili la espone al rischio potenziale di "attenzioni" non gradite. D'altra parte, la presenza di un transessuale di aspetto maschile (FTM) all'interno di servizi igienici femminili non sarà di certo gradita dal genere femminile tanto quanto la presenza di qualsiasi altro uomo.

Il gruppo **Arcobaleni in marcia** si impegna attivamente per il superamento della transfobia, dell'omofobia e verso **tutte le forme di discriminazione.**

www.arcobaleniinmarcia.blogspot.com
infoarcobaleni@gmail.com



Progetto grafico e realizzazione Simona Savoldi Poli - cell. 328 0341294 - simosavo@fiscali.it

Transessualismo e buone prassi

ALA
Milano Onlus

* Servizio di riferimento a Milano:

Sportello Trans A.L.A. Milano Onlus via Boifava 60/A, Milano 20142
MM2 linea verde fermata Abbiategrasso, Tram 3, 15
Mercoledì, dalle 9.30 alle 12.30, si riceve su appuntamento
Telefono: 02.89.51.64.64
Fax: 02.89.51.57.29

<http://www.alainrete.org/sportellotrans.html>
sportellotrans@alainrete.org

Responsabile: **Antonia Monopoli**

Questo documento ha lo scopo di comunicare un'informazione preliminare su persone che hanno intrapreso un percorso di transizione tra il sesso anatomico di origine e quello finale che corrisponde al proprio sesso psicologico: persone che comunemente sono definite transessuali o transgender. Non vuole essere un'introduzione del transessualismo in senso lato, per il quale le persone interessate sono invitate a leggere altre pubblicazioni a riguardo, ma un prontuario di buone prassi per relazionarsi al meglio con persone transessuali e transgender nei luoghi di lavoro e socializzazione in genere, per favorire un clima sereno, solidale, migliorare i rapporti in termini di apertura in modo che diventino un'opportunità di crescita reciproca.

Transessuale

persona che vive un disagio insopportabile e continuativo rispetto al sesso di origine. Questo disagio la/o porta a cercare di cancellare tutti i segni del sesso di origine e di vivere un'identità di genere sessuale nella direzione sentita.

Le persone transessuali possono essere "Maschi transizionati Femmine" (MtF), oppure "Femmine transizionati Maschi" (FtM) in entrambi i casi, le persone transessuali si sottopongono a terapie ormonali per apparire fisicamente conformi al sesso di "elezione" vestono e si comportano secondo il genere scelto e al termine di un percorso di transizione, si sottopongono ad interventi chirurgici sui genitali. Alla fine di questo iter, che richiede in genere alcuni anni, la legge italiana (Legge 164/82) prevede che a queste persone siano rettificati i dati anagrafici e pertanto, ad avvenuta rettifica, sono da considerarsi per legge appartenenti al genere sessuale scelto.

Transgender

persona che, pur provando analogo persistente disagio nel proprio sesso di origine, non desidera percorrere una transizione di arrivo da un "sesso" all'altro.

Le persone transgender trovano il proprio equilibrio in una fase intermedia di transizione. Anch'esse generalmente assumono terapie ormonali femminilizzanti o mascolinizzanti (a seconda della direzione del percorso di transizione), vivono e si vestono secondo il genere di elezione senza sottoporsi a interventi chirurgici sui genitali.

Percorso di transizione

si intende quel periodo in cui attraverso terapie ormonali ed eventuali trattamenti chirurgico-estetici, la persona transessuale o transgender abbandona l'aspetto fisico del proprio sesso origine per acquisirne uno conforme alla propria identità psichica. Per "periodo iniziale di transizione" si intende un periodo che può variare da sei mesi a – massimo – un anno.

Un o Una, Il o La transessuale

La prima fonte di imbarazzo quando ci si trova di fronte a una persona transessuale è non sapere se rivolgersi a lei o a lui al maschile o al femminile.

Ecco la soluzione: è opportuno rivolgersi alla persona utilizzando il genere che lei o lui ha scelto, quindi parlando al femminile per un maschio transizionante femmina (MtF) ed al maschile per una femmina transizionante maschio (FtM).

Normativa correlata

Il transessualismo non è una condizione clandestina. Il percorso di transizione sessuale in Italia è regolato dalla legge 164/82, questa legge prende in considerazione il percorso legale che le persone transessuali devono intraprendere per ottenere la rettifica anagrafica riguardo al proprio sesso di appartenenza. L'attuale giurisprudenza non prevede la possibilità di modificazione dei documenti in assenza di un intervento di riattribuzione chirurgica dei genitali (R.C.S.), a differenza di quanto accade in Spagna, Germania e Gran Bretagna. Le persone transgender vivono pertanto, allo stato attuale delle cose, perennemente con documenti difforni dalla loro identità di genere e dalla loro apparenza. Tale situazione peraltro non si può considerare illegale poiché i documenti di una persona transessuale o transgender in transizione, seppur dissonanti dall'aspetto fisico del suo possessore, sono validi a tutti gli effetti di legge.